

1. Il nome di Gesù

“Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” (Mt 2, 1). La notizia provoca un terremoto. A palazzo si trema; Il nome di Gesù, il re dei Giudei, fa il giro delle stanze anche più interne. La notizia corre per le vie della città, entra nelle case, nelle botteghe, nelle bettole... Gesù: il re dei Giudei. La città, la città santa, Gerusalemme, costruita salda e compatta (Cfr Sal 22, 3), trema. Erode e la sua corte teme di essere scalzato, scaraventato dal trono, ha paura di perdere il potere. Si sarebbe ripetuto lo stesso sconcerto e il medesimo smarrimento anche nella Sinagoga di Nazareth una trentina di anni dopo: Gesù, Gesù di Nazareth che tutti conoscevano; ma non è il figlio di Giuseppe? (Cfr Lc 4, 22); è Gesù: non è possibile, lo conosciamo bene. Mettiamolo alla prova: faccia anche qui da noi i presunti miracoli che dicono che abbia fatto a Cafarnao (Cfr Lc 4, 23). Il suo nome passa di bocca in bocca, suscitando prima meraviglia, poi stupore, poi incredulità e infine avversione. E lo cacciarono fuori della città per precipitarlo giù dal monte (Cfr Lc 4, 29). È successo anche qualche tempo fa in Europa. Il semplice nome di Gesù, di Maria e di Giuseppe, la parola Natale che in questi giorni corre naturalmente sulle bocche di tutti, fa tremare. Si è cercato in tutti i modi di eliminare questo nome. “Non si deve pronunciare questo nome. Può turbare qualcuno, mina la libertà. Ci impedisce di accogliere tutti, perché è un nome di parte!”. Eppure noi

vediamo in questo Nome la nostra salvezza, non solo: in esso vediamo la salvezza dell'umanità. È una bella occasione, questa della solennità dell'Epifania, per riproporre con coraggio, con fermezza, con orgoglio, questo Nome. Lo hanno fatto i Magi, i pastori, lo facciamo anche noi.

2. Nel suo nome la salvezza del mondo

C'è un serie di testi biblici e magisteriali che vorrei ripercorre con voi per riaffermare la centralità di Gesù. Oggi, Epifania, si svela, si rivela a tutto il mondo la potenza di questo Nome. Pietro davanti al paralitico: *“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!”* (At 3, 6). E davanti al popolo: *“Per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi”* (At 3, 16). La comunità cristiana dei primi tempi, pregava e acclamava: *“Nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / e ogni lingua proclamì: / “Gesù Cristo è Signore!”, / a gloria di Dio Padre”* (Fil 2, 10-11). S. Bernardo, nel XI secolo “Abbi sempre Gesù nel cuore, e l'immagine del Crocefisso non si allontani mai dalla tua mente. Sia Gesù tuo cibo e tua bevanda, tua dolcezza e tua consolazione, tuo miele e tuo desiderio, tua lettura e tua meditazione, tua preghiera e tua contemplazione, vita, morte e risurrezione tua. Gesù è miele alla bocca, melodia all'orecchio, letizia al cuore” (Serm. XV in Cantic.). San Paolo VI a Manila: “Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (Matth. 16, 16); Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni

creatura, è il fondamento d'ogni cosa; Egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore; ... Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama; Egli è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di Lui: Egli è la luce, è la verità, anzi: Egli è «la via, la verità e la vita» (o. 14, 6); Egli è il Pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete; Egli è il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello” (29 novembre 1970).

3. La stella porta a Cristo

Perciò, come afferma un documento del Magistero: “nel mistero di Gesù Cristo, ... si dà la rivelazione della pienezza della verità divina” (*Dominus Iesus*, 5). “In questo senso si può e si deve dire che Gesù Cristo ha un significato e un valore per il genere umano e la sua storia, singolare e unico, a lui solo proprio, esclusivo, universale, assoluto. Gesù è, infatti, il Verbo di Dio fatto uomo per la salvezza di tutti. ... Il Signore è il fine della storia umana, “il punto focale dei desideri della storia e della civiltà”, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti». «È proprio questa singolarità unica di Cristo che a lui conferisce un significato assoluto e universale, per cui, mentre è nella storia, è il centro e il fine della stessa storia: “Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e

l'ultimo, il principio e la fine” (*Ap 22,13*)” (*Dominus Iesus*, 15). La stella conduce i Magi a Gesù. La stella ha condotto anche noi a Betlemme. Come predicava san Leone Magno: “Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo” (San Leone Magno, *Disc. 3 per l'Epifania*, 1-3. 5). Ora come suoi discepoli andiamo dietro a Cristo e già da domenica prossima lo seguiremo sulle rive del fiume Giordano e poi per le strade della Palestina. Per noi, che già crediamo in Lui, sarà l'impegno di rinnovare la nostra fede in Lui e per tutti quelli che ancora non lo riconoscono come il Figlio di Dio, di interrogarsi: ‘Ma chi è Costui davanti al quale ogni ginocchio si piega, nei cieli, sulla terra e sotto terra?’ (Cfr Fil 2, 10).